



SERVI DELLA CARITÀ

CG XX

Carisma, Interculturalità e Profezia

**RADICATI NEL CARISMA
PER UNA MISSIONE
UNIVERSALE**

DOCUMENTO FINALE



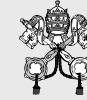
XX Capitolo generale
dei Servi della Carità

**RADICATI NEL CARISMA
PER UNA MISSIONE
UNIVERSALE**

Carisma, Interculturalità e Profezia

DOCUMENTO FINALE

Roma, settembre 2018



CITTÀ DEL VATICANO

Rev.do Padre Alfonso Crippa
Sup. Generale Congr. Servi della Carità
Vicolo Clementi, 41 Opera Don Guanella
00148 Roma

In occasione del ventesimo Capitolo Generale di codesta Congregazione, il Santo Padre Papa Francesco rivolge a lei ed ai confratelli il suo cordiale e beneaugurante pensiero.

Egli invoca la luce e i doni dello Spirito Santo per un fruttuoso discernimento, auspicando che l'importante Assise susciti rinnovati propositi di santità e di fedeltà agli ideali della Vita Consacrata, affinché codesta Famiglia Religiosa possa continuare la sua generosa opera di diffusione del Vangelo della Carità, privilegiando i poveri e scegliendo le periferie geografiche ed esistenziali del mondo.

Sua Santità incoraggia ad essere fedeli al Carisma del Santo Fondatore, il sacerdote Don Luigi Guanella, che dal rapporto vitale con Cristo trasse la forza dell'amore per abbracciare i poveri, i piccoli e gli ultimi e, mentre chiede di perseverare nella preghiera a sostegno del suo Ministero Petrino, per intercessione della Vergine Maria, Madre della Divina Provvidenza, imparte di cuore a lei e ai capitolari l'implorata benedizione apostolica, volentieri estendendola all'intera Congregazione.

Dal Vaticano, 8 aprile 2018

Cardinale Pietro Parolin
Segretario di Stato di Sua Santità

Provincia Italiana
Congregazione dei Servi della Carità
Opera Don Guanella
Vicolo Clementi, 41 - 00148 Roma



CONGREGATIO
PRO INSTITUTIS VITAE CONSECRATAE
ET SOCIETATIBUS VITAE APOSTOLICAE

Città del Vaticano, 8 marzo 2018

Prot. 49918/2006

Reverendo Padre,

è pervenuta a questo Dicastero la comunicazione della, ormai prossima, celebrazione del XX Capitolo generale ordinario della Congregazione dei Servi della Carità - Opera Don Guanella, che prenderà avvio nel mese di aprile 2018. Tale evento, esperienza di fraternità che consentirà un'attenta e partecipata riflessione sul *proprium guanelliano*, per farne derivare maggiore consapevolezza e slancio alla missione evangelica, contribuirà notevolmente a rinsaldare il senso di appartenenza dei membri ad un'unica Famiglia fondazionale.

Auspico che i lavori capitolari si svolgano all'insegna del dialogo fraterno, nel sereno confronto e nella concorde apertura alle istanze dei membri capitolari, che, quali consacrati animati dal desiderio di "accogliere l'oggi di Dio e le sue novità" (*Scrutate*, 10), sono chiamati a "compiere azioni che accendono speranza e narrano salvezza" (*Annunciate*, 16).

Con questo auspicio e con l'augurio di un fruttuoso lavoro, vi affido alla celeste intercessione della Vergine Santissima e vi assicuro di cuore la mia preghiera e la mia benedizione.

✠ José Rodríguez Carballo, O.F.M.
Arcivescovo Segretario

Reverendo P. ALFONSO CRIPPA
Superiore Generale
Congregazione dei Servi della Carità,
Opera Don Guanella
Vicolo Clementi, 41 - 00148 Roma

PRESENTAZIONE

Cari confratelli,

vorrei usare le parole del Fondatore quando consegnò il testo della Regola: «**Ricevi questo libro che la Divina Provvidenza ti porge: è via che conduce alla vita**».

Nel testo del Documento finale di un evento come il Capitolo generale confluisce solo una parte della ricchezza vissuta nei giorni di quell'assemblea privilegiata, poiché un documento non può trasmettere la pregnanza di un incontro, ma si configura come una fotografia dello stesso, una bella sintesi perché anche altri partecipino. Sintesi che non può essere affidata solo alla testimonianza personale degli attori, che pure hanno la missione di spargere attorno a sé la luce intravista in quei giorni dall'assise capitolare. Ecco la ragion d'essere del Documento che si pone come testimonianza corale e approvata dei Capitolari, perché tutti ne siano raggiunti.

Si presenta come un testo neanche troppo voluminoso, ma riassume la fatica e la passione di 40 padri capitolari che vi hanno lavorato, riflettuto e pregato per oltre tre settimane, prima di regalarci questi risultati.

Ecco perché è importante **riceverlo** come un dono costato lavoro e fatica ai padri capitolari. Non deve essere una rivista da sfogliare, ma un testo da studiare, assimilare, vivere. Strumento valido per unire le nostre comunità e farci sentire parte dell'unica Congregazione.

Il lavoro dei Capitolari è stato poi impreziosito e reso sapiente dalla presenza dello Spirito, ogni giorno invocato e ascoltato nei suoi suggerimenti e indicazioni provvidenziali. Questo legame profondo con la **Divina Provvidenza di Dio**, che ha vegliato sui nostri lavori capitolari, diventa garanzia della benedizione del Signore su questo tracciato conclusivo che oggi riceviamo da Lui, come sua volontà e indicazione di marcia.

Come uno dei miei primi atti da Superiore generale, sto per versare nella Congregazione “il vino nuovo” pigiato dal XX Capitolo generale e mi viene spontaneamente di pensare all’immagine di Luca 5,39: «*Nessuno che beve il vino vecchio desidera il nuovo, poiché dice: il vecchio è migliore*». In altre parole mi sorge il dubbio: come potranno berlo e gustarlo coloro che si sono fatti la bocca a quello vecchio e sono abituati a ripetere «il vecchio è più buono», rifiutandosi di assaggiare il nuovo?

Una seconda domanda: che fine farà questo abbondante vino nuovo, prodotto dal lavoro paziente e costante degli operai capitolari, se gli otri dentro i quali lo versano restano vecchi?

Ai farisei e agli scribi, sostenitori delle antiche tradizioni, Gesù aveva appunto detto: «Nessuno mette vino nuovo in otri vecchi; altrimenti il vino nuovo spacca gli otri, si versa fuori e gli otri vanno perduti. Il vino nuovo bisogna metterlo in otri nuovi» (Lc 5,37-38).

Per questo, fraternamente, rivolgo con insistente amorevolezza a voi e a me, l’invito a una sincera conversione personale e comunitaria. Se lo permettiamo, sarà lo Spirito Santo a rinnovarci e a modellare il nostro cuore su quello generoso e umile di Gesù. Soltanto attraverso una profonda riforma individuale, di mentalità, volontà e affettività, potrà rinnovarsi anche

la nostra Congregazione in tutti i suoi ambiti e aspetti, che è la pretesa di ogni Capitolo, perché nessuna società può cambiare se i suoi membri restano sempre quelli.

Nessun Documento potrà trovare ascolto e nessun Capitolo potrà lasciare traccia nella nostra piccola storia di famiglia senza un cammino di conversione personale voluta, decisa, effettuata. La conversione costa.

Al termine del nostro XX Capitolo generale suggerivo una mia certezza: le linee tracciate in questo Documento, in quanto frutto risultato dell’unione dei capitolari con lo Spirito, **è via sicura e indiscutibile per i Servi della Carità** nella realizzazione del cammino dei prossimi sei anni. Chi volutamente non la vorrà percorrere si pone fuori da questo tracciato di grazia che lo Spirito ci ha indicato.

Un grazie particolare ai Padri capitolari per l’impegno e la dedizione che hanno saputo mettere in campo nei giorni del capitolo, a chi è stato chiamato ad un lavoro certosino per raccogliere e riorganizzare quanto di ricchezza il capitolo ha offerto, alla comunità di Barza per lo stile sobrio, attento e premuroso nel rispondere alle nostre esigenze.

Chiudo questa esortazione aggiornando, per tutti voi, le parole augurali dell’Apostolo Paolo ai cristiani di Filippi, una Lettera il cui contesto di gestazione sono le prove del carcere e le difficoltà del cammino delle prime chiese, ma il cui tema di fondo, sorprendentemente è l’esultanza, l’invito all’esultanza.

«Rendo grazie al mio Dio ogni volta che mi ricordo di voi. Sempre, quando prego per tutti voi, lo faccio con gioia perché sono consapevole di quello che fate per il Vangelo. Sono persuaso che colui il quale ha iniziato in voi quest’opera buona, la porterà a com-

pimento fino al giorno di Cristo Gesù. Dio mi è testimone del vivo desiderio che nutro per tutti voi nell'amore di Cristo Gesù e lo prego perché la vostra fede si arricchisca sempre più in conoscenza di Lui, in ogni genere di discernimento dello Spirito. Lo prego perché la vostra concordia manifesti con umiltà e chiarezza l'amore reale e fedele di Gesù Cristo per ogni persona. Affido voi e tutto il nostro cammino di attuazione del Capitolo generale a Maria, Madre della Chiesa, nostra Divina Provvidenza, a San Luigi Guanella, nostro Padre, alla sua prima santa discepola, Chiara, e all'intercessione di tutti i confratelli, consorelle e laici guanelliani che ci hanno preceduto nel mantenere la fiaccola della fede, della speranza e della carità fino ad oggi. Essi sono "in Capitolo permanente" da molto tempo prima di noi e per noi. E la grazia del Signore nostro Gesù Cristo sia con tutti voi».

Roma, 31 agosto 2018
Sant'Abbondio, patrono di Como

P. Umberto Brugnoli
Superiore generale

Alcune osservazioni di metodo e forma

Il Consiglio generale, su mandato del XX Capitolo generale – che con la mozione 25 gli affidava «il compito di ritoccare, precisare e adattare nella forma tutte le proposte e le mozioni approvate dal Capitolo Generale, di promulgarle e renderle operative nel sessennio» –, nella stesura del Documento finale ha proceduto come di seguito descritto.

1). Il Documento finale è costituito da un'introduzione, cinque sezioni ed una conclusione.

Ciascuna sezione, in maniera progressiva, corrisponde ai temi affidati alle cinque Commissioni capitolari; riprende anche le riflessioni portate avanti da tutte e cinque le Commissioni in merito al tema enunciato ed è arricchita dal confronto assembleare. I contenuti riportati nelle varie sezioni sono stati votati dall'Assemblea capitolare e, nella loro sostanza, approvati in Capitolo. Rispetto al Documento finale votato in aula, si precisa che, per una maggiore accuratezza di carattere formale, i testi sono stati rivisitati dal Consiglio generale e qualche volta – per salvaguardarne la coerenza formale e logica – sono stati ripresi, o riportati, in sezioni diverse rispetto al testo originario approvato in Capitolo.

2). Ogni **sezione** è suddivisa in tre **parti**, nelle quali si cerca di rispondere ai seguenti interrogativi: «Quali sono le sollecitazioni dello Spirito che ci proiettano nell'oggi e verso il futuro? Verso dove andare? Cosa essere o cosa fare? Come fare? E a chi compete fare? Quali strategie attuative confermare e quali novità immettere?». La riflessione intorno a simili domande delinea, di conseguenza, i principi ispiratori, gli obiettivi e le linee di attuazione che caratterizzano ciascuna parte di ogni sezione.

a) I **principi ispiratori** sono le idee di fondo e i valori che hanno spinto i Confratelli capitolari a confermare orientamenti e decisioni già presi, e/o immettere sensibilità nuove, come "vino nuovo in otri nuovi". Tali principi hanno costituito perciò la cornice valoriale attraverso cui – in linea con il Magistero della Chiesa, l'approfondimento del carisma e la

revisione del nostro modo di essere in missione – si è nutrito il discernimento capitolare intorno ai temi trattati in Commissione. A partire dai principi ispiratori sono stati definiti successivamente degli obiettivi da perseguire.

- b) Gli **obiettivi** rappresentano una meta da raggiungere. Il Capitolo li suggerisce ai Confratelli così che tutti possiamo radicarci sempre meglio nel carisma, vivere più profeticamente la nostra missione e valorizzare la dimensione interculturale della vita fraterna ed apostolica.
- c) Le **linee di attuazione** sono le Mozioni e Proposte suggerite dai Confratelli capitolari quali modalità di azione percorribili in vista del raggiungimento degli obiettivi prefissati. Tali linee tracciano per tutti noi cammini di crescita, di rinnovamento e talvolta di cambiamento, da proporre all'interno delle comunità, nel servizio ai fratelli, nel rapporto coi laici, nel confronto con la Chiesa locale etc. La loro concretizzazione è indicata ora come di specifica competenza del Consiglio generale, ora del Consiglio provinciale o di Vice Provincia, ed ora di pertinenza del Consiglio di Casa.
- 3). Ancora dal punto di vista formale, si sottolinea che:
- per facilitare la lettura, la comprensione e l'attuazione degli orientamenti decisionali del Documento finale, in tutte e cinque le sezioni, si incrociano vari ritorni sui temi.
 - Si è preferito numerare ogni singolo paragrafo del Documento, così da favorire una più esatta e circoscritta citazione del testo; questa numerazione è posta sul margine sinistro del testo all'inizio di ogni paragrafo.
 - Con numeri romani sono stati poi indicati i singoli obiettivi di ogni sezione.
 - In ogni Mozione, e per ciascuna Proposta, il tema a cui si riferisce è posto in corsivo ed è indicata in grassetto la figura a cui è affidata l'attuazione di quanto deciso; a tutte le Mozioni e a tutte le Proposte viene attribuito un numero (scritto in grassetto e posto a margine del testo, sulla destra), che costituisce la numerazione ufficiale delle Mozioni e delle Proposte del Documento del XX Capitolo generale.

INTRODUZIONE

1. Noi, Servi della Carità, siamo una Congregazione formata da fratelli di diverse aree geografiche e di differenti culture. La **nuova geografia** della nostra presenza sta ricomponendo nuovi equilibri nella vita delle comunità e nel governo dell'Istituto. Di conseguenza, «per arrivare ad esprimere nell'unità cattolica le istanze dei vari popoli e culture» (*Vita Consecrata*, 47), ci aspetta un cammino che «necessita di purificazione e maturazione» (*Evangelii gaudium*, 69), da intraprendere con fiducia, gioia, predisposizione al perdono e con respiro interculturale.

2. Ci sentiamo una sola **famiglia**: segno di un dialogo sempre possibile, di una comunione capace di armonizzare le differenze nell'unità e di una fraternità chiamata a manifestare, nell'oggi, il sogno di Dio di fare di tutti gli uomini la sua famiglia. Come fratelli che nell'autenticità delle relazioni rimandano all'amore di Dio Padre, testimoniamo l'impegno per le cose di Dio e degli uomini, ed aneliamo alle realtà ultime. In questa nostra epoca, spesso caratterizzata da esagerati individualismi, manteniamo la ferma volontà di esprimere nella Chiesa le premure amorevoli che Dio ha per l'umanità.

3. Ancora oggi abbiamo consapevolezza che il **carisma** e le sollecitazioni che ne scaturiscono non possono essere considerati una semplice somma di fatti o di opere rinchiusi nella vita del Fondatore, o nei suoi scritti o

nella redazione delle Costituzioni, ma vanno compresi anche attraverso prospettive antropologiche, teologiche ed ecclesiologicalhe al passo coi tempi (carisma istituzionale). Per tali motivi l'identità carismatica non può essere circoscritta solo ai consacrati guanelliani (religiosi e religiose), e alla sola area geografica nella quale è sorta e si è sviluppata, in quanto essa è donata dallo Spirito anche ai guanelliani laici e alla Chiesa intera.

4. Siamo altresì convinti che, per questo nostro mondo globalizzato, la nostra vita di consacrati rappresenta il **segno profetico** di un'architettura nuova di relazioni umane (cfr. *Lumen fidei*, 51). Il mondo e la Chiesa vogliono vedere in noi uomini che vivono di Dio, che con Dio imparano a parlare agli uomini d'oggi e, quando necessario, a ridestarli dai loro torpori. Uomini di profezia capaci di "svegliare il mondo" da tutto ciò che lo distoglie da Dio e dall'uomo, a partire dall'esperienza di profonda relazione con Gesù e da una fraternità all'interno della quale ci si spende per Dio, per i fratelli e specialmente per i poveri.

5. Tra le sfide che i tempi moderni ci pongono innanzi, accogliamo l'**interculturalità** come una nuova espressione della nostra identità e missione di consacrati nella Chiesa, quale segno visibile di come differenti tradizioni spirituali e culturali possano costituire una vera ricchezza per tutti.

6. Il radicamento nel carisma e la condivisione della missione universale ci spingono a esprimere anche **altre dimensioni costitutive della nostra vita consacrata**, come la formazione, l'animazione vocazionale, il governo e l'economia. Così facendo, sorretti dalla forza dello Spirito, potremo affrontare adeguatamente le sfide odierne.

CARISMA, CONSACRAZIONE, ECCLESIALITÀ E FAMIGLIA GUANELLIANA

PRINCIPI ISPIRATORI

7. Il carisma è **un dono** fatto alla Chiesa universale per l'utilità comune: è riconosciuto dalla Chiesa e si esprime con l'apporto di tutto il popolo di Dio. Cresce in noi la consapevolezza di essere destinatari e responsabili – insieme a tutti gli uomini di buona volontà – di questo dono dello Spirito che opera in tutti, nelle differenti culture e tradizioni.

8. Dentro la Famiglia Guanelliana, composta di religiosi e religiose, di laici Cooperatori e di quei membri dell'intero popolo di Dio che condividono la risonanza guanelliana del Vangelo, noi Servi della Carità intendiamo essere una **presenza significativa** e un dono per tutti, proprio attraverso la relazione personale con Gesù e la nostra consacrazione, così da ricordare che il compimento più vero dell'amore, della ricchezza e della libertà si realizza in Dio, l'Unico necessario.

9. Con la nostra **consacrazione** innanzitutto diciamo, e facciamo conoscere, alla gente:

- la paternità di Dio Padre, che provvede ai suoi figli con sollecitudine amorosa;
- la preghiera filiale;
- la carità misericordiosa e compassionevole di Gesù Buon Samaritano, nella testimonianza e nella dife-

sa, anche culturale, del valore sacro della persona umana;

- la prossimità e la condivisione di vita coi poveri, quale espressione di opere di misericordia;
- la forma di vita contraddistinta da: semplicità del tratto, affabilità delle relazioni, senso di famiglia, accoglienza dell'altro, inclinazione più alla tolleranza e alla misericordia che alla giustizia, spirito di sacrificio e dono di sé.

10. Ci sentiamo **famiglia e “fratelli nel Signore”**, in cammino verso il Padre insieme a tutto il popolo di Dio, consapevoli che i nostri poveri e i laici, al pari di confratelli e consorelle, ci evangelizzano e ci educano ad una migliore applicazione del carisma. Tale apertura ci apre a cammini di speranza e di futuro, sollecitandoci ad unire le forze, a sperimentare nuove forme di comunione, di corresponsabilità e di inserimento negli organismi della Chiesa locale, e ci preserva dal rischio dell'autoreferenzialità.

OBIETTIVI

CARISMA

- I. Consapevoli che la nostra vita e il nostro carisma sono un dono continuo dello Spirito, desideriamo **rinvigorire** la nostra fede, **elevare** la qualità della nostra vita consacrata, e **verificare** il cammino spirituale e carismatico delle nostre comunità.
- II. Eredi del dono carismatico del Fondatore, riteniamo importante, con l'intera Famiglia guanelliana, **metterci** in atteggiamento di continua conversione e ascolto delle mozioni dello Spirito, per favorire nelle diverse culture e aree geografiche nuove espressioni di comunione e servizio.

LINEE DI ATTUAZIONE

Scuola del Carisma insieme alla Famiglia guanelliana **1**
(Mozione)

Poiché il carisma è dato alla Chiesa ed è compreso nella Chiesa, si chiede ai **Superiori provinciali** e ai loro Consigli di attivare, possibilmente insieme, come Famiglia guanelliana, in ogni Provincia e Vice Provincia, una “Scuola di Formazione al Carisma”.

OBIETTIVI

CONSACRAZIONE

- III. Ripartendo da Cristo, e in ascolto dello Spirito, vogliamo **riscoprire e rivitalizzare**, personalmente e comunitariamente, la nostra preghiera e la nostra vita spirituale.
- IV. Desideriamo **vivere** con più forza lo spirito di molta tolleranza, coltivando ampie vedute ed un animo più incline alla misericordia e al perdono che al giudizio (*Costituzioni*, 21).

LINEE DI ATTUAZIONE

Pratiche di tradizione guanelliana **(Proposta)** **2**

Si invitano **le comunità** a vivere:

- a) una maggiore fedeltà alla pratica comunitaria della *Lectio Divina*, anche come esercizio concreto per crescere nel segno della fraternità (cfr. *Vita consacrata*, 41-42);
- b) le espressioni di vita spirituale care alla nostra tradizione (Adorazione eucaristica, Meditazione, Rosario e Coroncina della Provvidenza) anche, dove

possibile, insieme ai destinatari della nostra missione;

- c) l'approfondimento della lettura e dello studio delle Costituzioni e dei Regolamenti.

OBIETTIVO

ECCLESIALITÀ

- V. Chiamati ad essere presenza profetica nella Chiesa universale, in dialogo con le sue diverse espressioni locali, cerchiamo di **offrire** il nostro "essere dono" vivendo la fedeltà al carisma nella Chiesa e per il mondo, e di **riqualificare** i nostri Centri e Parrocchie, perché diventino anche espressione della "Chiesa in uscita".

LINEE DI ATTUAZIONE

- 3** *Aggiornamento ecclesiologico e teologia del carisma*
(Proposta)

Il **Consiglio generale**, per tutti i confratelli, programmi "Corsi di aggiornamento teologico-carismatico" in maniera continuativa.

OBIETTIVO

FAMIGLIA GUANELLIANA

- VI. Poiché anche i laici sono depositari del carisma guanelliano, ci **adoperiamo** a favorire in loro una presa di coscienza sempre più profonda del dono e della responsabilità che hanno nel vivere, come laici, la proposta carismatica guanelliana; al contempo, li **sosteniamo** perché possano partecipare

attivamente alla comune missione di annunciare il Vangelo della Carità e ne **incoraggiamo** l'autonomia di formazione, missione ed organizzazione.

LINEE DI ATTUAZIONE

- Partecipazione agli organismi della Chiesa locale*
(Proposta) **4**

In coerenza con le indicazioni dei nostri Regolamenti, si invita **l'intera Famiglia guanelliana** (religiosi, religiose e laici) a rendersi presente anche negli Organismi delle Chiese locali, per esprimere e vivere la nostra ricchezza carismatica.

- Formazione all'identità carismatica*
(Proposta) **5**

I padri capitolari propongono ai **Provinciali** di:

- prestare particolare attenzione alla pastorale vocazionale di tutte le espressioni della Famiglia guanelliana;
- preparare figure, anche laicali, capaci di formare al carisma guanelliano;
- curare, nelle diverse aree del mondo guanelliano, la conoscenza e la diffusione dei mezzi di comunicazione riferiti a don Guanella e al nostro carisma;
- promuovere la cultura della carità, con particolare attenzione agli obiettivi proposti nel "Documento Base per Progetti Educativi Guanelliani" (nn. 444-483).

FRATERNITÀ, INTERCULTURALITÀ E PROFEZIA

PRINCIPI ISPIRATORI

11. Nell'odierno contesto socio-culturale, il primo dono che siamo chiamati ad offrire alla comunità cristiana e al mondo intero è la **testimonianza della nostra fraternità**. Per noi consacrati essa non è qualcosa di accessorio, ma una dimensione fondamentale della nostra identità, che si dispiega in una molteplicità di servizi, tutti convergenti in un'unica missione: «rendere presente il Cristo che visita la vita degli uomini per stare in mezzo a loro, guarirli e salvarli da ogni forma di male» (cfr. *Lievito di fraternità*, p. 23). La fraternità necessita di **tempi, metodi e luoghi**. «Essa è il risultato della carità di tutti, ma anche dell'umiltà e del sacrificio di ciascuno» (cfr. *Lievito di fraternità*, p. 24). Ravvisiamo, pertanto, l'urgenza di impegnarci maggiormente nell'esperienza di una "fraternità nel Signore" vissuta nei ritmi della quotidianità, nei sentimenti messi in gioco, nei doveri abbracciati, nell'ordine impresso alla propria vita e nella concretezza dei gesti.

12. Convinti della necessità di manifestare quell'unità di cuori e di intenti che ci si attende da una comunità di fratelli, riteniamo necessario ricorrere ad "**esercizi concreti**" che ci aiutino a declinare sempre meglio l'esperienza della fraternità e a rimettere ordine là do-

ve dovesse esserci la necessità di tessere una nuova architettura delle relazioni. Tali esercizi si ha fiducia che possano essere accolti in vista della crescita vocazionale e della pienezza di vita a cui siamo chiamati (cfr. Gv 10,10). Per questo si ritiene di dover prevenire le difficoltà personali e comunitarie portando i pesi gli uni degli altri (cfr. Gal 6,2) ed attivando, quando necessario, percorsi formativi e cure adeguate per sostenere quanti versano in situazione di vulnerabilità.

13. A motivo delle ambivalenze socio-culturali odierne, avvertiamo l'**urgenza** di contrastare l'attuale spinta all'individualismo e all'autoreferenzialità, proponendo con risolutezza alle nostre Comunità, e di riflesso a questo nostro tempo, la **forza profetica** della fraternità guanelliana, così da farci e fare un po' di bene (cfr. *Lettera Circolare del 20/10/1910*, in L. GUANELLA, *Scritti per le Congregazioni*, vol. IV, p. 1381). Di conseguenza, le nostre relazioni potranno:

- offrire a ciascuno di noi occasioni di crescita vocazionale;
- creare ponti ed abbattere muri;
- assumere e trasformare le fragilità personali di ciascuno;
- avviare processi di maturazione personale;
- donare a tutti pienezza di vita.

14. Poiché nessuno costruisce il proprio futuro isolandosi e sovraccaricandosi di impegni, sentiamo vivo il desiderio di coinvolgere nella nostra fraternità le Figlie di Santa Maria della Provvidenza, i Guanelliani Cooperatori e i laici. In tale contesto di collaborazione, vorremmo vivere la **profezia della comunione e del servizio**, testimoniando il nostro "saper essere" nucleo animatore della carità di Cristo.

15. In questo nostro mondo globalizzato, sentiamo di dover accogliere il valore dell'**interculturalità**, considerata come **un dono ed un impegno**, come nuova espressione della nostra identità di consacrati e della nostra missione nella Chiesa, da vivere con fede, convinzione e senso di responsabilità.

Da qui scaturisce la necessità che le nostre comunità sappiano **integrare tutte le culture** e, per quanto necessario, **evangelizzarle** attraverso il dialogo fraterno e la conversione del cuore. Don Guanella diceva che gli uomini col parlare si intendono e che, per intenderse la con gli uomini, anzitutto bisogna sapersi intendere con il Signore (cfr. *Regolamento dei Servi della Carità 1905*, in L. GUANELLA, *Scritti per le Congregazioni*, vol. IV, p. 1159).

Con le risorse e le difficoltà che ne derivano, tutti possiamo **addentrarci in altre culture** mediante la disponibilità alla conoscenza e all'accoglienza empatica, superando nostalgie ed orgogli che normalmente vanno a discapito dell'unione fraterna e del servizio apostolico.

OBIETTIVO

FRATERNITÀ

VII. Per contrastare forme di individualismo ed autoreferenzialità, nelle comunità locali **intendiamo vivere** la fraternità come un "Laboratorio di reciprocità" (cfr. *Ratio Formationis*, 308), allargandola ai poveri, all'intera Famiglia guanelliana e alla Chiesa locale.

LINEE DI ATTUAZIONE

Condanna per chi lede la buona fama dei confratelli **6**
(Mozione)

I padri capitolari condannano decisamente atteggiamenti di invidia e di pettegolezzi che qualche volta si verificano anche all'interno della nostra fraternità, soprattutto quando si ricorre all'invio di lettere anonime diffamatorie che coinvolgono i confratelli e le loro famiglie. Per tali ragioni, il Capitolo chiede ai **Superiori competenti** che, se si dovesse scoprire chi appositamente lede la buona fama dei confratelli, si proceda all'applicazione di corrispondente pena, secondo quanto previsto dal diritto canonico e dal diritto proprio.

Regolari momenti di dialogo fraterno e di incontro **7**
(Proposta)

Il **Superiore di Casa** e il suo Consiglio nella programmazione della vita comunitaria – come riportato nelle Costituzioni e nei Regolamenti – diano spazio a regolari momenti di dialogo fraterno e di incontro.

Percorsi di integrazione culturale (Proposta) **8**

Le Comunità avviino percorsi di integrazione culturale attraverso veri e propri passaggi di conversione del cuore, di sano ed opportuno distacco dagli elementi culturali che vi si oppongono e di reciproca valorizzazione delle consuetudini di origine (forme di preghiera, cibi, linguaggi etc.).

Aprirsi maggiormente all'intera Famiglia guanelliana **9**
(Proposta)

Al fine di far risplendere il valore profetico della fraternità guanelliana, il Capitolo chiede ai **Superiori**

provinciali e di Vice Provincia di dare concreti segni di “Chiesa in uscita”, incoraggiando le Comunità locali ad aprirsi maggiormente all’intera Famiglia guanelliana.

10 *Occasioni di incontro con poveri, laici, clero diocesano e religiosi* **(Proposta)**

Il **Consiglio di Casa** favorisca momenti di comunione con poveri e laici e crei occasioni di incontro, approfittando di ricorrenze guanelliane e includendo, oltre i membri della Famiglia guanelliana, il clero diocesano e i religiosi.

OBIETTIVO

PROFEZIA

VIII. Poiché siamo convinti che la fraternità esprime il valore profetico del carisma e della missione guanelliana, **ci attiviamo** affinché diventi fattore di crescita per ciascuno di noi (cfr. *Costituzioni*, 20) e pienezza di vita per tutti.

LINEE DI ATTUAZIONE

11 *Strategie per contrastare l’individualismo* **(Proposta)**

I Superiori contrastino ogni forma di individualismo attraverso l’accompagnamento personalizzato ed opportune iniziative comunitarie. A tal proposito, si invitano tutti **i confratelli** a fare appello al discernimento comunitario e alla necessità di mettere ordine negli affetti e nei ritmi della propria vita consacrata, per meglio salvaguardare i tempi per Dio, la fraternità, il lavoro apostolico, il riposo e la festa.

Aiuti per i confratelli in difficoltà **(Proposta)** **12**

I Superiori si facciano carico dei confratelli in situazione di vulnerabilità fisica, psichica e vocazionale, promuovendo contesti comunitari capaci di assicurare loro accoglienza e sostegno e, quando opportuno, offrano loro gli aiuti necessari alla ripresa.

OBIETTIVO

INTERCULTURALITÀ

IX. Essendo l’interculturalità uno dei fenomeni odierani per noi rilevanti, **vogliamo creare** nuove possibilità per conoscere, comprendere e vivere “nel Signore” la fraternità e l’incontro tra le culture.

LINEE DI ATTUAZIONE

Formazione all’interculturalità **(Proposta)** **13**

I Consigli provinciali e di Vice Provincia curino la formazione all’interculturalità:

- a) attraverso una seria preparazione linguistica e culturale dei confratelli che si inseriscono in altre zone di Provincia o di Vice Provincia, o in altri Organismi di governo;
- b) promuovendo percorsi formativi specifici per i confratelli di Provincia e Vice Provincia, e particolarmente per i Superiori locali;
- c) favorendo la reciproca conoscenza delle culture e dei rispettivi processi di integrazione, attraverso “Giornate di studio sul fenomeno dell’interculturalità”.

14 *Implemento di Comunità interculturali* **(Proposta)**

Per favorire l'arricchimento del carisma nell'incontro tra le culture, e per rafforzare la consapevolezza che ogni confratello è per noi «il bene più caro» (*Costituzioni*, 19), il Capitolo generale chiede al **Consiglio generale** che, in dialogo con i Superiori e i Consigli provinciali e di Vice Provincia, implementi, ad ogni latitudine della Congregazione, la costituzione di Comunità interculturali; dove ritenuto opportuno, già a partire dalla prima formazione.

15 *Vacanze dei confratelli operanti in Province diverse da quella di origine* **(Proposta)**

Il Capitolo generale suggerisce al **Consiglio generale** di rivedere l'ultimo decreto in materia di "vacanze dei confratelli operanti in Province diverse da quella di origine".

PASTORALE VOCAZIONALE, FORMAZIONE INIZIALE, FORMAZIONE PERMANENTE

PRINCIPI ISPIRATORI

16. Ponendo la ricomprensione del carisma al centro della nostra attenzione e rileggendo in "chiave di profezia" la fraternità e l'interculturalità, arricchiamo sia la nostra Pastorale vocazionale sia la Formazione iniziale e permanente di **particolari connotazioni**.

Il carisma è la nostra strada di santificazione: esprime la qualità della nostra partecipazione alla missione della Chiesa ed è il principio di unità della Congregazione sparsa in tutto il mondo. Siamo convinti che la nostra profezia scaturisca dal fatto di essere autentici e fedeli alla nostra chiamata carismatica. In modo particolare – lo ribadiamo –, è profetica l'esperienza di fraternità vissuta secondo il carisma e nella vicinanza ai poveri. Il principio guanelliano che regge l'interculturalità è il detto del Fondatore secondo il quale «Tutto il mondo è patria vostra», che descrive l'universalità del nostro carisma e riporta al mandato di Gesù: «Andate in tutto il mondo e predicate il Vangelo». Da questa esigenza scaturisce la necessità di mantenere desta, anche e soprattutto nella nostra azione formativa, sia iniziale che permanente, l'attenzione a congiungere opportunamente l'universalità del carisma con la specificità delle culture (cfr. *Ratio Formationis*, 58).

17. Siamo convinti che per impostare una **Pastorale vocazionale efficace** si debba partire dalla forza at-

trattiva e profetica della nostra consacrazione, della nostra vita fraterna e missione. Solo se siamo profetici, specialmente nella fraternità e nelle opere, attireremo vocazioni.

Considerando i continui cambiamenti della realtà giovanile, la fragilità umana delle nuove generazioni, il facile rischio di allontanarsi dai valori cristiani e vocazionali, ci rendiamo conto dell'urgenza di una **riorganizzazione della pastorale vocazionale**. Ma anche di un nuovo rapporto con i laici, anche in ambito vocazionale.

18. Con l'attenzione di non incorrere nel pericolo di preparare dei semplici amministratori e gestori, vogliamo mantenere desto l'impegno di **formare i nostri candidati** ad essere padri, fratelli, compagni di cammino e apostoli ardenti di carità; a tal fine, ricorriamo a quella "**sapienza mistagogica**" (cfr. *Per vino nuovo otri nuovi*, 34), che favorisce la sintesi delle tre prospettive fondamentali del mistero cristiano: l'annuncio, la celebrazione e la vita (cfr. *Ratio Formationis*, 257).

19. C'è da segnalare, infine, una sensibilità emergente: stiamo avvertendo la necessità che anche **nella formazione permanente** si insista sulla maturità affettivo-relazionale di tutti noi (cfr. *Costituzioni*, 22) e sulla attiva partecipazione alla vita delle nostre Comunità e Case. La formazione permanente, infatti, si gioca sulla responsabilità personale (cfr. *Costituzioni*, 100) e quotidiana: «Ciascuno è chiamato a lasciarsi [...] educare, provocare, illuminare dalla vita e dalla storia, da ciò che annuncia e celebra, dai poveri e dagli esclusi, dai vicini e dai lontani» (*Per vino nuovo otri nuovi*, 35).

OBIETTIVO

PASTORALE VOCAZIONALE

X. In vista della riorganizzazione della pastorale vocazionale, riteniamo importante **coinvolgere** tutti i confratelli nell'animazione e **sensibilizzare** tutti alla testimonianza gioiosa e credibile della nostra vita consacrata. Siamo inoltre convinti dell'utilità di **suscitare** una più ampia collaborazione di tutti i componenti della Famiglia guanelliana, per garantire una maggiore efficacia della pastorale delle vocazioni e l'accompagnamento formativo.

LINEE DI ATTUAZIONE

Almeno un confratello "a tempo pieno" per l'animazione vocazionale

(Proposta)

16

Ogni Provincia si impegni, nei limiti del possibile, a individuare almeno un confratello che lavori "a tempo pieno" per la promozione delle vocazioni, liberandolo da altri impegni di missione. Questi avrà il preciso compito di animare le Comunità e sensibilizzare i confratelli sul tema vocazionale; inoltre, fornirà materiale vocazionale e curerà l'organizzazione di specifiche iniziative.

Esperienze di promozione della "vocazione guanelliana"

(Proposta)

17

Si invitano i **Consigli generale e provinciali** dei Servi della Carità a collaborare insieme alle Figlie di Santa Maria della Provvidenza e ai Guanelliani Cooperatori al fine di promuovere la vocazione alla vita consacrata guanelliana femminile e maschile, come pure la vocazione al Guanelliano Cooperatore. Insieme comincino

a proporre esperienze di primo annuncio, di volontariato e di animazione.

18 *Individuazione di luoghi appropriati per il discernimento vocazionale* **(Proposta)**

I Responsabili provinciali e di Vice Provincia individuino, nel proprio territorio, luoghi particolarmente appropriati per coloro che mostrano germi vocazionali e si pongono in discernimento vocazionale (cfr. *Ratio Formationis*, 149).

OBIETTIVI

FORMAZIONE INIZIALE

- XI.** Consapevoli della necessità che la nostra pastorale vocazionale metta in gioco tutta la forza attrattiva e profetica della vocazione guanelliana, riteniamo doveroso **focalizzare** maggiormente la nostra attenzione sulla formazione dell'identità carismatica sia dei giovani che incontriamo sia dei candidati alla nostra vita consacrata e sacerdotale.
- XII.** Nel contesto odierno, per dare particolare rilievo alla "cultura vocazionale" ed assicurare una specifica attenzione alle dinamiche delle relazioni umane, nella trasmissione dei contenuti, nella metodologia da attuare e nelle esperienze concrete da proporre, la formazione iniziale **dia più rilievo** alla vita fraterna.
- XIII.** Tenendo presente che i valori del Vangelo e del Carisma sono transculturali e fermento di unità dell'intera Congregazione, i nostri candidati siano formati allo stile e al valore della interculturalità.

LINEE DI ATTUAZIONE

Formazione dei formatori all'interculturalità ed educazione all'incontro tra culture **(Mozione)**

19

Data l'importanza e l'attualità del tema della interculturalità, si chiede al **Consiglio generale** di prestare la massima cura alla formazione dei Formatori sul valore dell'interculturalità, e di promuovere percorsi di educazione all'incontro tra culture fin dalle prime tappe formative.

Specifiche attenzioni alla crescita dei nostri candidati in particolari dimensioni della vita **(Mozione)**

20

Consapevoli che la nostra profezia, oggi, diventa visibile particolarmente nella vita fraterna, si reputa necessario che, nella formazione dei nostri candidati, **l'équipe formativa** presti una particolare attenzione alla loro crescita nelle relazioni fraterne, nello spirito di sacrificio, nell'attenzione e vicinanza al povero e nella dimensione ecclesiale, avviandoli all'esperienza della sinodalità.

Percorsi educativi atti al ridimensionamento di varie forme di individualismo **(Mozione)**

21

I Formatori ai loro formandi, nelle varie tappe formative, indichino specifici percorsi educativi perché imparino a riconoscere e contenere quelle personali inclinazioni che li spingono verso forme esagerate di individualismo. In particolare, si chiede di favorire in loro una buona interiorizzazione del valore della vita fraterna e del collaborare con gli altri.

22 *Rafforzamento dell'identità carismatica dei candidati e strumenti di verifica* **(Mozione)**

Essendo il carisma il dono di Dio che ci identifica e ci unisce nella Chiesa e nel mondo, si chiede ai **Formatori** di rafforzare l'identità carismatica nei confratelli in formazione. Spetta ai **Superiori maggiori** verificare che nelle Case di formazione si offrano le proposte contenutistiche suggerite nella *Ratio Formationis* (cfr. Appendice I) e riprese dal programma recentemente formulato dal Consiglio generale. A riguardo, i Formatori ne verifichino l'apprendimento con relativo esame.

23 *Tirocinio fuori dalla Nazione di origine* **(Proposta)**

In merito al Tirocinio internazionale, quando ci sono le condizioni, per il bene del confratello in formazione, si suggerisce al **Consiglio provinciale** di favorire la possibilità di fare il Tirocinio fuori dalla Nazione di origine.

24 *Studentati teologici ed esperienze di interculturalità* **(Proposta)**

Per quanto concerne gli Studentati teologici, i **Superiori maggiori** propongano ai confratelli in formazione di svolgere gli studi teologici in contesti formativi interculturali.

25 *Formazione economica, amministrativa e gestionale* **(Proposta)**

In riferimento alla formazione economica, amministrativa e gestionale, si suggerisce che, negli anni della prima formazione, attraverso specifici corsi, **l'équipe formativa** assicuri la preparazione dei candidati su temi economici, amministrativi e gestionali.

Apprendimento della lingua italiana **(Proposta)** **26**

Al fine di rendere effettivo quanto già pronunciato da diversi Capitoli generali in merito all'apprendimento della lingua italiana, si suggerisce che il **Superiore provinciale e di Vice Provincia** decida espressamente in quale tappa dell'iter formativo far iniziare lo studio di tale lingua ai candidati appartenenti alla sua Provincia o Vice Provincia.

Seminario teologico in Roma **(Proposta)** **27**

In merito al **Seminario teologico in Roma**, il XX Capitolo generale propone di darne continuità secondo quanto deciso dal XIX Capitolo generale (Mozione 14) e, per quanto possibile, salvaguardando una più ampia rappresentanza geografica dei formandi.

OBIETTIVI

FORMAZIONE PERMANENTE

XIV. Nella complessa transizione culturale in cui viviamo, «la formazione costituisce il punto chiave della nostra consacrazione» (*Ratio Formationis*, 317); al riguardo perciò riteniamo assai utile **aiutarci** reciprocamente ad esprimere la nostra adesione a Cristo in tutte le diverse fasi della nostra vita consacrata e **stimolarci** a partecipare alle iniziative di formazione permanente proposte dalla Congregazione e dalla Chiesa.

XV. A proposito di interculturalità, profezia e carisma ci pare opportuno: **promuovere** percorsi di educazione all'interculturalità; **rafforzare** l'identità carismatica; **facilitare** le relazioni intergenerazionali e la risoluzione di possibili conflitti che talvolta vi si innescano.

LINEE DI ATTUAZIONE

28 *Preparazione nell'ambito della catechesi e della cura pastorale di anziani e disabili* **(Mozione)**

In ogni **Provincia** e nella **Vice Provincia**, si favoriscano la preparazione e la specializzazione, di almeno un confratello, nell'ambito sia della catechesi che della cura pastorale di persone anziane e di persone con disabilità. Sarà premura delle **Comunità** fare dono di questa specifica competenza caritativo-pastorale alla Chiesa locale.

29 *Costituzione di un Centro Studi in ogni Provincia e Vice Provincia* **(Mozione)**

Nel prossimo sessennio, in ogni **Provincia e Vice Provincia**, i rispettivi Consigli costituiscano, là dove manca, un Centro Studi che tra le sue priorità abbia quella di fornire testi e traduzioni per la formazione guaneliana.

30 *Suggerimenti in merito all'impatto delle nuove tecnologie mediatiche* **(Proposta)**

Le Comunità diano spazio alla riflessione circa l'impatto dei "social" e l'uso di internet sul modo di esprimere gli elementi costitutivi della consacrazione. Quando il ricorso alle nuove tecnologie mediatiche rechi danni alla capacità dei confratelli di mettersi in gioco nelle relazioni fraterne, nella partecipazione alla vita della casa e nel contesto pastorale, le Comunità studino modalità educative che aiutino i singoli ad abitare più opportunamente la realtà del mondo digitale. Al riguardo, se lo si ritiene conveniente, si coinvolgano anche i Superiori maggiori.

MISSIONE, GESTIONE DELLE OPERE E CORRESPONSABILITÀ LAICALE

PRINCIPI ISPIRATORI

20. Con la nostra consacrazione e in forza del carisma, nei molteplici servizi cui ci dedichiamo, viviamo la missione caritativo-pastorale testimoniando la nostra identità "in **modo profetico**": quali discepoli di Gesù, immagini viventi del Fondatore e realmente "servi". Ci poniamo nella missione con l'atteggiamento del buon pastore che prende a cuore il bene del "gregge" che gli è affidato.

21. Difendere e promuovere la sacralità della vita umana, in particolare di quella fragile, specialmente dove avanza l'indifferenza e la cultura dello scarto e della morte, costituisce l'asse portante della nostra missione. Con mezzi semplici possiamo raggiungere tanti poveri e fare molto "per" loro e "con" loro, a condizione che sappiamo riscoprire la gioia di vivere "da" poveri e "con" i poveri, poiché **i poveri** non sono un problema, ma «una risorsa a cui attingere per accogliere e vivere l'essenza del Vangelo» (*Messaggio di Papa Francesco per la I Giornata mondiale dei poveri, 19/11/2017*). A tal proposito, sarà conveniente recuperare e valorizzare la missione evangelizzatrice, attiva e propositiva, dei nostri destinatari, promuovendo la loro piena inclusione nella comunità ecclesiale locale e l'apertura delle nostre Case al territorio.

22. Svolgiamo la nostra missione nella Chiesa locale, mentre promuoviamo la collaborazione di tutti i membri della Famiglia Guanelliana e suscitiamo il coinvolgimento di altre Famiglie Religiose e degli Organismi ecclesiali e civili presenti nel territorio in cui operiamo. Tali **forme di collaborazione** «permettono di unire e quindi moltiplicare le forze, e costituiscono una grande opportunità per assicurare alla Chiesa un volto sinodale e missionario» (*Lievito di fraternità*, 28) e per attivare efficaci modalità di coordinamento e sempre più adeguate progettualità di servizi educativi, riabilitativi, assistenziali e pastorali (cfr. *Economia al servizio del carisma e della missione*, 21.26).

Più in particolare, in merito ai nostri Centri e alle nostre Parrocchie e alle realtà di missione, abbiamo a cuore innanzitutto di consolidare le comunità avviate di recente; sollecitare e accompagnare le comunità a compiere periodicamente, e in forma condivisa con i corresponsabili nella missione, una verifica della sostenibilità carismatica, gestionale ed economica delle realtà apostoliche; promuovere, in ogni comunità, l'aggiornamento o l'elaborazione del Progetto Educativo Locale.

23. Il mondo in cui viviamo, e che siamo chiamati ad amare e servire anche nelle sue contraddizioni, esige dalla Chiesa il potenziamento delle sinergie in tutti gli ambiti della missione. «Proprio il cammino della sinodalità è il cammino che Dio si aspetta dalla Chiesa del terzo millennio» (cfr. *Discorso di Papa Francesco per la commemorazione del 50° dell'istituzione del Sinodo dei Vescovi*, 17/10/2015). Anche da parte nostra, perciò, il **metodo sinodale** dovrà essere oggetto di attenzione ed indicazione metodologica da mettere in pratica.

OBIETTIVI

- XVI.** In virtù del valore profetico della nostra vita consacrata, desideriamo **“stare” in missione con “fedeltà creativa”** (cfr. *Vita Consecrata*, 37):
- a) rivitalizzando carismaticamente le nostre opere tradizionali;
 - b) aprendo o consolidando forme di presenze “più snelle”, in risposta ai bisogni del territorio.
- XVII.** Per meglio assicurare una più precisa identità carismatica alle nostre Parrocchie e promuovere una sensibilità pastorale in ogni nostro Centro, riteniamo conveniente **riferirci** a quanto finora prodotto in Congregazione in ambito di Progetti educativi e pastorali.
- XVIII.** Avendo particolarmente a cuore il valore della corresponsabilità laicale, nelle nostre Opere intendiamo **potenziare o avviare** “modelli gestionali a conduzione laicale”, formando opportunamente figure apicali con le quali sperimentare l'affidamento gestionale (cfr. Mozione 36 del XVIII CG e Mozioni 24 e 40 del XIX Capitolo generale).
- XIX.** Memori della positività delle esperienze di corresponsabilità nella missione vissuta insieme alle Figlie di Santa Maria della Provvidenza e ai Guanelliani Cooperatori, nella misura del possibile, riteniamo utile **continuare ad avviare** insieme a loro espressioni condivise di missione (cfr. Mozione 20 del XIX CG). Al contempo, intendiamo **promuovere** sul territorio sinergie con le altre Famiglie Religiose e diffondere la cultura del volontariato e della gratuità.

LINEE DI ATTUAZIONE

31 *Istituzione del Centro Missionario Guanelliano* **(Mozione)**

Il Capitolo dà mandato al **Consiglio generale** di costituire il “Centro Missionario Guanelliano” (CMG), quale organismo dipendente dal Consiglio generale e in rete con le Province e la Vice Provincia, atto a mantenere desta la sensibilità missionaria della Chiesa in tutte le aree geografiche della Congregazione e, quando necessario, a sostenere le realtà che necessitano di aiuti.

Possibili funzioni del CMG potranno essere:

- a) offrire stimoli e sussidi formativi;
- b) suscitare ovunque la cultura della gratuità nel servizio e la disponibilità alla missione “ad intra” e “ad extra”;
- c) accompagnare le nuove aperture;
- d) discernere progetti di sostegno per le realtà in difficoltà;
- e) favorire forme di collegamento con gli organismi di solidarietà internazionale (Asci, Prokura, Puentes).

32 *Funzioni e compiti di Superiore, Direttore, Economo* **(Mozione)**

Ciascuna **Provincia**, in accordo con il Consiglio generale, definisca meglio le funzioni e i compiti delle figure del Superiore, del Direttore (religioso o laico), dell'Economo (religioso o laico), integrando il Manuale Amministrativo.

33 *Coinvolgimento in vista di nuove aperture* **(Mozione)**

Le aperture in nuove Nazioni siano decise dal **Consiglio generale** previo confronto con il Superiore provinciale o di Vice Provincia direttamente interessato.

Progettualità pastorale nell'ambito delle Parrocchie e dei Centri **34** **(Proposta)**

Il Capitolo generale suggerisce:

- a) a tutte le nostre **Parrocchie** di riferirsi ad un comune “Progetto guanelliano di Pastorale parrocchiale” da adattare nelle diverse realtà locali, a partire da quanto già prodotto in Congregazione;
- b) a tutti i nostri **Centri** di risvegliare un'adeguata attenzione pastorale, in linea con il riferimento costituzionale all'essere nucleo animatore e in sintonia con il Progetto Educativo Locale.

Azioni e corresponsabilità gestionali con laici ed altri Enti **35** **(Proposta)**

Nelle **Province** e nella **Vice Provincia** si suggerisce di:

- a) continuare a sperimentare forme di gestioni laicali di Opere, come espressione di corresponsabilità nel vivere il carisma e come concreta possibilità di dare ad esse una continuità ed un futuro;
- b) incentivare esperienze di servizi in condivisione con la Famiglia Guanelliana;
- c) caldeggiare iniziative di collaborazione coraggiosa tra diverse Congregazioni ed altri Enti ecclesiali;
- d) promuovere e sostenere il volontariato, specialmente giovanile;
- e) intraprendere azioni audaci a difesa della sacralità della vita umana e di denuncia delle ingiustizie che la offendono.

GOVERNO, ANIMAZIONE, ORGANIZZAZIONE ED ECONOMIA DELLA CONGREGAZIONE

PRINCIPI ISPIRATORI

24. Anche alla luce dell'espansione geografica della Congregazione, appare maggiore la necessità che gli Organi di governo rafforzino il **dialogo** e la **corresponsabilità**, facendo emergere con chiarezza:

- a) l'**unità di direzione** che richiede di "fare insieme", impostando il lavoro non solo sul genio solitario di un individuo, ma sulla collaborazione di molti e valorizzando i doni di tutti senza trascurare l'unicità di ciascuno (cfr. *Economia al servizio del carisma e della missione*, 32);
- b) la **credibilità evangelica nella gestione dei beni**, cercando, oltre all'efficienza tecnica e organizzativa, anche e soprattutto l'efficacia dell'azione sul piano evangelico (cfr. *Economia al servizio del carisma e della missione*, 12).

25. In merito all'**animazione** e alla **organizzazione** della Congregazione si sottolinea l'opportunità di interpretare le forme di Governo, a tutti i livelli, come un "ministero per il servizio dell'animazione della carità". A tale scopo, la condivisione tra il Consiglio generale e i Consigli provinciali, si rivelerà un percorso utile e necessario per l'unità di direzione, specialmente quando c'è da:

- a) trattare aperture di nuove Case e missioni;

- b) assicurare una testimonianza di vita comunitaria sufficiente;
- c) intensificare l'attuazione del principio di sussidiarietà;
- d) favorire una maggiore autonomia delle Province.

26. Alla collaborazione vicendevole, all'unità di direzione e alla credibilità evangelica si desidera aggiungere anche l'impegno di arrivare ad un'apprezzabile **autonomia economica** di Province, Vice Provincia e di singole Case. Al riguardo, «manifestazione particolare della carità e criterio guida per la collaborazione fraterna [...] è senz'altro il **principio di sussidiarietà**» (*Caritas in veritate*, 57), «strettamente connesso con il **principio di solidarietà**» (*Caritas in veritate*, 58). Pertanto, ci sentiamo spronati a promuovere tali principi soprattutto quando si è nella condizione di sopperire alle carenze emergenti che, se non colmate, metterebbero in difficoltà Case o Province.

27. In tema di economia, e in linea con quanto stabilito dal Diritto Canonico e dagli ultimi Documenti della Chiesa, si ritiene che il Consiglio generale, nel prossimo sessennio, debba definire principalmente:

- a) il **patrimonio stabile** della Congregazione, attraverso iniziative adeguate a realizzare l'inventario dei beni (cfr. *Economia al servizio del carisma e della missione*, 38.72);
- b) i **contributi a quota fissa**, partendo dal fabbisogno della Curia generalizia e tenendo presente l'effettiva disponibilità delle risorse.

28. Seguendo il Fondatore, come buoni amministratori dei beni che il Padre mette nelle nostre mani, desideriamo che la nostra vita sempre più si impronti a

fiducia nella Provvidenza, sobrietà di vita personale e comunitaria, gratuità e servizio ai poveri. Richiamiamo perciò quanto Papa Francesco ricordava agli Istituti di Vita consacrata a proposito di quella «**povertà amorosa**» (*Economia al servizio del carisma e della missione*, 14) che si esprime nella solidarietà, nella condivisione e carità, come pure nella sobrietà, nella ricerca della giustizia e nella gioia dell'essenziale. Siamo convinti, infatti, che l'economia debba essere considerata come un mezzo e perciò vogliamo ripensarla in “**chiave di fedeltà al carisma**”, così che i beni da noi amministrati siano sempre più a servizio della missione.

OBIETTIVI

GOVERNO

XX. Alla luce dell'esperienza dell'ultimo sessennio, che ha visto la conferma dell'espansione della Congregazione in diversi Paesi e culture, intendiamo ***mantenere desta*** l'attenzione all'unità di direzione nel rispetto della vivacità del carisma e, al contempo, nel rispetto delle diverse culture.

ORGANIZZAZIONE E SUSSIDIARIETÀ

XXI. In vista di una nuova organizzazione della geografia di Congregazione, ***si studino*** nuovi assetti canonici e per le Province italiane un possibile riassetto civilistico, alla luce di quanto già avviato “ad experimentum” con l’“Ufficio Unico Amministrativo” e il “Consiglio di Amministrazione Operativo”.

XXII. Al fine di intensificare l'attuazione del principio di sussidiarietà, ***si continui ad organizzare*** con regolarità gli incontri del Consiglio generale con i Consigli provinciali e la Vice Provincia.

LINEE DI ATTUAZIONE

Studio in vista dell'organizzazione e dell'assetto di Province, Vice Province e Delegazioni **36**
(Mozione)

In caso di studio in vista di una nuova organizzazione geografica e dell'assetto canonico di Province, Vice Province e Delegazioni, tenendo conto anche di quanto riportato nei *Regolamenti* al n. 309, il Capitolo generale chiede al **Consiglio generale** di dialogare con i rispettivi Superiori.

Assetto civilistico per le due Province italiane **37**
(Mozione)

L'Assemblea capitolare chiede che il **Consiglio generale**, insieme alle due Province italiane, definisca il tema del riconoscimento civile e quello dell'organizzazione civilistica nel suo miglior assetto.

Attenzioni a specifiche aree di Congregazione ed incarichi dei Consiglieri generali **38**
(Proposta)

Il **Consiglio generale** sia particolarmente attento alle aree di più recente presenza della Congregazione e, nell'assegnare gli incarichi specifici dei Consiglieri generali, privilegi il servizio di animazione e l'impegno della formazione.

AMMINISTRAZIONE DEI BENI ED ECONOMIA

Criteri circa le risorse economiche alternative **39**
(Mozione)

Il Capitolo generale conferma la mozione 32 del XIX Capitolo generale (= risorse economiche alternative), ribadendo i seguenti criteri:

- a) queste attività commerciali siano costituite come un'entità giuridica indipendente e separata, a tutela giuridica della Congregazione;
- b) le decisioni al riguardo (nuove attività economiche) siano condivise e verificate dal **Consiglio generale insieme ai Consigli provinciali o di Vice Provincia**, conoscendo le ricadute di immagine e di responsabilità, e il coinvolgimento della Congregazione in tali aspetti;
- c) tali attività siano programmate con l'aiuto di professionisti competenti che devono essere presenti e consultati sia all'inizio che durante lo sviluppo dell'attività commerciale;
- d) si nomini un Consiglio consultivo, composto di confratelli e laici professionisti, per la gestione delle attività, in modo da supportare i Superiori maggiori e Consigli sulle questioni relative all'attività commerciale. Tale consiglio è strettamente consultivo e non ha alcun potere decisionale.

40 *Calcolo "a quota fissa" dei contributi da versare alla Curia generalizia* **(Mozione)**

Il Capitolo generale intende riproporre quanto già detto dalla Mozione 36 del XIX Capitolo generale, e intitolata "Calcolo a quota fissa dei contributi da versare a Curia generalizia", ma nello stesso tempo la riformula e la semplifica come di seguito: «Tenendo conto del fabbisogno ordinario della Curia generalizia, i **Consigli generale e provinciali** "fissino" insieme, annualmente, e con i rispettivi economi, il contributo che ciascuna Provincia o Vice Provincia dovrà versare, in maniera proporzionata ai bilanci e alle possibilità economiche di ciascuna».

Norma per il calcolo dei contributi sui proventi da successioni e legati **(Mozione)**

Si conferma quanto stabilito dalla Mozione n. 37 del XIX Capitolo generale che stabilisce (cfr. *Regolamenti*, 391) che sui ricavi netti da successioni e legati si applichi una contribuzione del 15% a favore della Curia generalizia e il 15% a favore della Provincia o della Vice Provincia.

Norma per il calcolo dei contributi sui ricavi da vendita di immobili dismessi **(Mozione)**

Si conferma quanto deciso con la Mozione n. 38 del XIX Capitolo generale: in caso di vendita di immobili dismessi dall'attività, rifacendosi al Decreto del Superiore generale e suo Consiglio (Prot. 12.02.09 del 7/02/2009), che in parte modifica il n. 366 dei *Regolamenti*, stabilisce (cfr. *Regolamenti*, 391) che si applichi la seguente ripartizione dei ricavi:

- a) nel caso di chiusura totale dell'attività e della comunità, i proventi netti della vendita saranno ripartiti al 50% fra Curia generalizia e Provincia;
- b) nel caso di vendita parziale della proprietà immobiliare di una Casa o Comunità, che continua la sua attività, i proventi della vendita verranno ripartiti nella misura del 50% alla Casa o Comunità e del 25% alla Curia generalizia e 25% alla Provincia.

Momenti assembleari per eventuali riorganizzazioni in ambito amministrativo **(Mozione)**

Poiché «il denaro deve servire e non governare», il Capitolo chiede al **Consiglio generale** di rivedere, nel corso del prossimo sessennio, anche attraverso momenti assembleari, l'organizzazione della Congrega-

41

42

43

zione nell'ambito amministrativo dei beni, al fine di rispondere alle sollecitudini che provengono dal Magistero della Chiesa e dalle mutevoli situazioni socio economiche, in fedeltà allo spirito lasciatoci dal Fondatore. In questi momenti assembleari, si convochino i confratelli impegnati nell'ambito dell'amministrazione e qualche laico esperto in materia.

44 *Patrimonio stabile* **(Mozione)**

Il patrimonio stabile è costituito da tutti i beni immobili e mobili che per legittima assegnazione sono destinati a garantire la sicurezza economica dell'Istituto.

- a) Per i beni dell'intero Istituto, tale assegnazione venga fatta dal **Superiore generale** con il consenso del suo Consiglio.
- b) Per i beni di una Provincia, come pure per i beni di una Casa legittimamente eretta, tale assegnazione venga fatta dal **Superiore provinciale** con il consenso del suo Consiglio e confermata dal Superiore generale (cfr. *Economia a servizio del carisma e della missione*, 38.40.72).

45 *Sobrietà di vita* **(Proposta)**

In conformità con il Magistero della Chiesa e il dettato costituzionale, si viva un maggior spirito di comunione nell'aiutarci mutuamente a tutti i livelli, e con una sobrietà di vita che sia espressiva della condivisione con i nostri poveri e della nostra testimonianza profetica.

46 *Ricezione di nuovi orientamenti in materia economica* **(Mozione)**

Secondo quanto indicato nel Documento "*Economia a servizio del carisma e della missione*", il Capitolo chiede

al **Consiglio generale** che studi come recepire nel Diritto proprio quanto ivi suggerito e particolarmente:

- a) norme circa il Rappresentante Legale, sia in ambito canonico che civile;
- b) norme riguardanti le Opere, specialmente se di rilevanti dimensioni;
- c) altri aspetti richiamati nel Documento.

MOZIONI DEL CONSIGLIO DI PRESIDENZA

Circa l'approvazione delle modifiche ai Regolamenti del 1986 **47** **(Mozione)**

Il Capitolo generale approva il testo delle modifiche dei Regolamenti, tenendo presente quelle espresse in Assemblea capitolare e confermate dalla votazione, e affida al **Superiore generale** e al suo consiglio, previo coinvolgimento di apposita Commissione, il compito di uniformarne il testo e di promulgarlo nelle diverse lingue.

Il Capitolo generale chiede al **Consiglio generale** di provvedere alla revisione del testo dei Regolamenti conferendo uno stile e contenuto normativo ed esortativo.

Direttorio dei Capitoli **(Mozione)** **48**

Il Capitolo generale approva il testo completo del "Direttorio dei Capitoli", tenendo presente le modifiche espresse in Assemblea capitolare e confermate dalla votazione, e affida al **Superiore generale** e al suo Consiglio il compito di uniformarne il testo e di promulgarlo nelle diverse lingue.

49 *Direttorio degli Associati* **(Mozione)**

Il Capitolo generale approva il testo completo del “Direttorio degli Associati”, approvato dal XIX Capitolo generale, e affida al **Superiore generale** e suo Consiglio il compito di promulgarlo nelle diverse lingue.

50 *Approvazione della Relazione economica* **(Mozione)**

Il XX Capitolo generale approva la Relazione economica dell’Economista generale, anche alla luce della verifica e degli apporti dei “revisori dei conti”.

51 *Mozione finale* **(Mozione)**

Il Capitolo dà al nuovo **Consiglio generale** il compito di ritoccare, precisare e adattare nella forma tutte le proposte e le mozioni approvate dal Capitolo generale, di promulgarle e renderle operative nel sessennio.

52 *Approvazione dei verbali* **(Mozione)**

L’Assemblea capitolare approva i verbali del XX Capitolo generale e conferisce ai **segretari del Capitolo** il compito di uniformarne la stesura.

53 *Chiusura del XX Capitolo generale* **(Mozione)**

L’Assemblea capitolare, per alzata di mano, esprime all’unanimità parere favorevole alla chiusura ufficiale del XX Capitolo generale dei Servi della Carità.

CONCLUSIONE

29. Alla chiusura del XX CG coltiviamo in noi i sentimenti di **gioia e fiducia**.

- a) Gioia per le **spinte** che siamo convinti possano ricentrarci nell’esperienza relazionale con Cristo, nel cuore della Chiesa e nella geografia del mondo. Gioia di gustare la fraternità nella reciproca appartenenza e nel desiderio di allargare la nostra esperienza di consacrati all’intera Famiglia guanelliana.
- b) Fiducia per quanto di bello ed indicativo crediamo lo Spirito ci abbia suggerito durante il Capitolo, ed ora definito in questo Documento. Fiducia che quanto vissuto e trasmesso possa essere accolto da ogni confratello nella consapevolezza di avere tra mano **convinzioni e percorsi**, non sempre del tutto nuovi ma certamente così efficaci da immetterci sui tracciati dell’uomo del nostro tempo, come lievito che fermenta e profezia che impreziosisce la Chiesa.

30. Rimaniamo **grati al Signore**

- a) per il dono del carisma che ci colloca nel cuore della Chiesa con una entusiasmante missione caritativo-pastorale;
- b) per i tanti confratelli che ci hanno preceduto ed edificato con la loro vita spesa per i poveri e nell’annuncio del Vangelo;

c) per il dono di tutti i confratelli che, nel presente, permettono la crescita del carisma e l'espansione della nostra missione in varie forme e in nuove aree geografiche.

Pertanto, con **gratitudine e rinnovato slancio**, svolgiamo la nostra missione e diffondiamo il nostro carisma insieme alla Famiglia guanelliana.

La **Provvidenza** ci aiuterà a costruire «il nostro sì» a Gesù Cristo e a coltivare la **certezza** di avere davanti a noi progetti di bene ancora da realizzare e un futuro da vivere con speranza.

INDICE

Presentazione	pag. 5
Alcune osservazioni di metodo e forma	» 9
Introduzione	» 11
Carisma, consacrazione, ecclesialità e Famiglia guanelliana	» 13
Fraternità, interculturalità e profezia	» 18
Pastorale vocazionale, formazione iniziale, formazione permanente	» 25
Missione, gestione delle opere e corresponsabilità laicale	» 33
Governo, animazione, organizzazione ed economia della Congregazione	» 38
Conclusione	» 47

PREGHIERA
DOPO LA CELEBRAZIONE DEL XX CG

*Signore Gesù, Tu che ci hai chiamati a seguirti
come guanelliani consacrati e laici,
manda il tuo Spirito ad illuminare le nostre menti
e ad infiammare il nostro cuore
in questo sessennio dopo la celebrazione
del XX Capitolo generale dei Servi della carità.
Rinnovaci nella gioia di vivere il tuo Vangelo
e ravviva in noi il carisma che ci hai donato
per mezzo del Fondatore, san Luigi Guanella.
Fa' che questi prossimi anni siano tempo di grazia,
occasione propizia di rinnovamento spirituale
e di rafforzamento del vincolo di carità
con tutta la Famiglia guanelliana,
gustando la bellezza dell'amore fraterno
e della corresponsabilità
nella missione ricevuta dallo Spirito.
Rendici capaci di comprendere e valorizzare
le varie culture in cui la nostra Opera
realizza il suo progetto di carità.
Donaci la forza per essere, nel nostro mondo,
profeti di comunione e servitori dei poveri
che la tua bontà affida alle nostre cure.
Te lo chiediamo per intercessione
di Maria, Madre della Divina Provvidenza
e del santo Fondatore, don Luigi Guanella. Amen.*

3F PHOTOPRESS

Viale di Valle Aurelia, 105
00167 Roma - Tel. 06.3972.4606
E-mail: tipo@3fphotopress.it

Stampato nel mese di settembre 2018